

# L'affidabilità dei dati nelle imprese minori: l'acquisizione dei dati per la compilazione del bilancio nelle imprese minori

**Mario Pines**

**SOMMARIO:**

*Uno schema di riferimento di struttura patrimoniale e di conto economico*

*La ricostruzione delle poste tipiche dello stato patrimoniale e del conto economico sulla base dei dati fiscali*

*La verifica delle coerenze finanziarie delle poste tipiche di bilancio nelle imprese minori sulla base dei dati fiscali.*

*Uno schema di riferimento di struttura patrimoniale e di conto economico.*

Nel caso di imprese minori a contabilità semplificata, l'assenza di un sistema di rilevazione contabile a partita doppia rende problematica la compilazione del bilancio d'esercizio, per cui è necessario ricorrere a fonti informative alternative, di tipo anche fiscale, capaci di fornire le quantità minime di dati necessari alla individuazione delle poste tipiche dello stato patrimoniale, e del conto economico, su cui condurre l'esame delle condizioni di gestione seguendo lo schema del capitolo precedente.

Le informazioni disponibili, di tipo fiscale, risultano in genere sufficienti alla compilazione dei due documenti.

Queste, infatti, vengono richieste dagli organi fiscali in numero sufficiente, nell'intento della verifica della compatibilità dei dati aziendali forniti, a prescindere dai fini diretti ed immediati della tassazione del reddito imponibile dichiarato dai contribuenti.

Il sistema di verifica posto in essere mediante l'utilizzo dei documenti riepilogativi annuali IVA, ed IMPOSTE DIRETTE (quadro B-B1 per le società personali, e G-G1 per le imprese individuali) è basato sulla compatibilità delle principali quantità tipiche aziendali indicate, ed in particolare sulla verifica della dinamica finanziaria ed economica delle gestioni relative.

L'assenza di contabilità in partita doppia, e di situazioni riassuntive finali dei conti, non impedisce l'acquisizione dei dati minimi essenziali alla formazione del bilancio di esercizio, ed alle verifiche che si rendono possibili secondo lo schema proposto nella parte teorica che precede.

Il volume dei dati desumibili dai due documenti indicati risulta più che sufficiente alla stesura dei conti riepilogativi di bilancio, da cui trarre le informazioni utili sulla gestione aziendale.

MARIO PINES - Professore associato di Tecnica Bancaria nella Università di Trieste.

Dello stesso Autore e sullo stesso argomento vedi questa Rivista 1984 pagg. 923 e 1021.

Queste si possono indicare secondo una tripla classificazione: informazioni sulla struttura del patrimonio aziendale, informazioni di tipo economico reddituale, dati di verifica della compatibilità dei valori dichiarati.

Le informazioni sulla struttura del patrimonio aziendale si possono ricavare sia direttamente dai documenti fiscali indicati, che attraverso una prima loro elaborazione; questi debbono opportunamente essere veritieri, poiché, qualora vengano forniti valori non corrispondenti alla realtà aziendale, le discordanze risultano facilmente accertabili, secondo gli schemi che si proporranno in seguito.

La realtà aziendale descritta dai prospetti fiscali in argomento sarebbe meramente verosimile, ed allo stesso tempo non veritiera, qualora le alterazioni fossero compiute ad arte in modo casuale, e con riferimento all'intero sistema dei valori aziendali. Questa ipotesi è difficilmente riscontrabile nella realtà, ma anche in questo caso, con un'attenta lettura delle cifre e dei rapporti tra loro intercorrenti, si perverrebbe facilmente all'individuazione delle eventuali incongruenze tra i dati, e quindi delle alterazioni poste in essere, e della loro ragione.

Per la rilevazione dei dati di tipo patrimoniale e di conto economico occorre far riferimento allo schema (vedi pagina seguente) di bilancio illustrato nella prima parte:

Lo schema di bilancio proposto viene ora riferito, all'esercizio fiscale, i cui dati sono disponibili, eppertanto ha valore solo riassuntivo annuale; si deve però precisare che l'indagine di cui ci si occupa, e cioè l'analisi della capacità di credito e delle congruenze dei dati, viene riferita alla gestione nel continuo, per cui l'intervallo annuale di riferimento, troppo lungo ai fini di una tempestiva informazione di gestione, riesce però sufficiente per gli scopi di carattere generale. Ciò, anche, in considerazione della circostanza per cui le situazioni di squilibrio aziendale, capaci di compromettere la capacità di reddito, e quella di credito, sono sempre lente a maturare, e mai si manifestano e sviluppano irrimediabilmente nel corso dello stesso esercizio.

Lo squilibrio economico da cui derivano ri-

flessi negativi all'azienda precede sempre di qualche esercizio l'effettivo dissesto finale, e ciò per la facilità con cui le aziende possono ricorrere a fonti anomale ex-tragestione di finanziamento. Basti ricordare a proposito la possibilità di ritardare gli adempimenti contributivi di carattere sociale (INPS), la possibilità di rimandare l'autotassazione, la possibilità di allungare i termini del credito commerciale per le partite di debito, e di accorciare quelle di credito, la possibilità di integrare con mezzi propri i ricorrenti deficit di tesoreria strutturali; queste ed altre circostanze si possono rilevare per tempo mediante la tempestiva analisi dei dati disponibili e della loro dinamica.

La sistemazione in serie temporali dei dati ottenuti permette di verificare le tendenze, ovvero gli andamenti di fondo, e quindi le possibili evoluzioni dei fatti aziendali. Nel caso di situazioni di imbarazzo, stante la prassi dei fidi multipli, alle banche riesce possibile trasferire ad altre aziende i casi di potenziale dissesto, per evitare così tempestivamente le perdite certe che altrimenti si manifesterebbero inevitabilmente nel medio termine.

È importante tenere presente come ogni operazione di affidamento viene indirizzata ad un complesso di operazioni in essere, in quanto si finanzia sempre e solo aziende e mai isolate operazioni.

È altresì importante, per l'analisi in discorso, tenere separati gli elementi patrimoniali dell'azienda da quelli personali del soggetto economico dell'azienda. Nella formulazione dei prospetti correntemente utilizzati per le operazioni di affidamento, ed imposti dalla Banca d'Italia (Mod. A-B), i dati richiesti inducono alla confusione degli elementi patrimoniali personali del soggetto economico con quelli aziendali. Poiché l'analisi d'affidabilità deve partire dalla capacità di credito, basata sui flussi rilevanti ai fini della determinazione della capacità di reddito della sola azienda, non è corretto mescolare elementi patrimoniali personali privati con quelli dell'azienda da affidare: i primi si ricollegano, in effetti, alle vicende private estranee all'azienda, e

A		P	
Disponibilità	Disponibilità Liquide DL	Utili U	Mezzi di terzi
	Attività Realizzabili AR	Banche BB	
	Scorte S	Fornitori FB	
Immobilizzazioni	Minime Tecniche	Passività Medio Lungo Termine MLT	Netto Patrimoniale
	Immobilizzazioni Nette IN	Mezzi Propri MP	

Costi		Ricavi	
Rimanenze Iniziali RI		Rimanenze Finali RF	
Costi Negoziati		Ricavi	
= Utile lordo		Perdita lorda	
- Costi stimati			
= Utile netto		Perdita netta	

sono tipici dei criteri di affidamento di tipo garantista.

Se l'analisi fosse condotta secondo il discutibile criterio garantista (riferimento alle sostanze patrimoniali dall'affidato) l'aspetto aziendale cadrebbe in secondo piano, giustificando il ricorso ad indici statici di tipo patrimoniale.

Poiché le esperienze sui dissesti delle imprese dimostrano l'assoluta indipendenza dalle sostanze patrimoniali del soggetto economico fallito dell'esito del recupero coattivo, il ricorso al criterio garantista non giustifica l'abbandono delle analisi di tipo reddituale, che sono più idonee alla previsione delle più probabili evoluzioni dei fatti aziendali.

Secondo il principio reddituale, l'affidabilità dell'azienda viene riferita ai soli flussi di reddi-

to, anziché al netto patrimoniale dell'azienda e del suo soggetto economico.

Il conflitto tra il principio garantista e quello reddituale viene meno quando si pensi all'aleatorietà delle sostanze patrimoniali nel caso di condizioni prolungate di squilibrio dell'impresa: l'esperienza insegna che i riparti fallimentari, anche in caso di crediti privilegiati, ben raramente danno aliquote superiori a pochi punti percentuali dei crediti vantati.

Ciò accade perché, per le tutele previste dalla legge, i crediti di lavoro, fiscali e degli enti previdenziali, e le relative sanzioni, godono di privilegi legali che generalmente prevalgono su quelli convenzionali forniti alle banche.

Qualora si perpetuino condizioni soddisfacenti di equilibrio di gestione, non vi è necessità al-

cuna di ricorrere a garanzie collaterali, che nel caso di esecuzione forzata provocano sempre il concorso di tutti i creditori, sempre attenti alle azioni esecutive in atto, sia a quelle sui beni mobili che a quelle sui beni immobili, entrambe pubbliche, e ben osservate dai creditori insoddisfatti attenti.

La separazione dei beni aziendali da quelli personali del soggetto economico riesce utile al fine preciso di misurare l'assetto patrimoniale dell'azienda in esame, e di riferirne i fatti della gestione alle sole quantità patrimoniali ad essa proprie.

L'analisi condotta sui documenti fiscali in oggetto permette, appunto, di rilevare i soli dati patrimoniali ed economici inerenti l'azienda, tralasciando tutte le informazioni di carattere privatistico sul suo soggetto economico.

Conviene, quindi, ricomporre lo stato patrimoniale ed il conto economico secondo le disposizioni dello schema proposto nella prima parte, seguendo la classificazione della modulistica fiscale, tenendone sempre in rilievo il problema dell'attendibilità e della compatibilità dei dati.

È necessario, anche, tenere presente lo schema di analisi predisposto per collocare i dati aziendali nel sistema delle informazioni che ci si propone di ottenere.

#### *La ricostruzione delle poste tipiche dello stato patrimoniale e del conto economico sulla base dei dati fiscali*

Per quanto concerne le poste della struttura patrimoniale proposta — elementi dello stato patrimoniale — la ricostruzione può così attuarsi (iniziando dalle imprese a carattere individuale, ed estendendo analogo procedimento alle imprese in forma di società personali):

#### *Disponibilità liquide (DL)*

Posta rilevabile dalla situazione patrimoniale fornita dall'azienda, inseribile a saldo della ricostruzione dei flussi finanziari prodotti dalla gestione, ed in misura corrispondente al *cash-flow* globale del periodo.

È bene rammentare che la tecnica di erogazione dei prestiti in conto corrente, di forma estremamente elastica, esclude l'ipotesi di consistenti disponibilità liquide presso l'azienda affidata in presenza di indebitamento bancario.

Questa utilizza eventuali surplus monetari per rientrare dagli affidamenti in essere, il cui costo risulta sempre proporzionale al grado del loro utilizzo, oppure eventuali *surplus* di liquidità vengono travasati in conti di garanzia o personali privati del soggetto economico.

#### *Attività realizzabili (AR)*

Posta corrispondente, nella stragrande maggioranza dei casi, ai crediti di partita della gestione operativa caratteristica, seguenti alla cessione dei beni prodotti, o negoziati, se con riferimento alle imprese mercantili. La determinazione di questa posta viene attuata mediante l'utilizzo del dato di tipo reddituale *ricavi di vendita*, e mediante altra informazione ottenibile dal soggetto sui termini correnti di pagamento da parte della clientela. Così, ad esempio, se il fatturato ammonta a lire 1.200.000.000 — ed i termini di riscossione dei crediti vengono indicati in mesi tre, l'ammontare medio delle attività realizzabili non può non risultare univocamente determinato in lire  $(1.200.000.000:12 = 100.000.000 \times 3 =) 300.000.000$ . Ciò consegue alla semplice considerazione che i ricavi di vendita di tre mesi consecutivi risultano sempre allo stato potenziale di credito in essere ancora da riscuotere; fatte salve le espansioni per le eventuali sofferenze, nei casi di clientela insolvente, accertabili mediante il raffronto tra il dato teorico calcolato nel modo ora visto, e quello effettivo indicato nella situazione patrimoniale eventualmente fornita dal soggetto, e tenuto conto, anche, della stagionalità delle vendite, nonché dell'effetto dell'IVA che, pur essendo una partita neutra di giro, alimenta il volume dei crediti e dei debiti per la sua rilevanza finanziaria.

#### *Scorte (S)*

Il valore delle rimanenze finali di bilancio, corrispondente alla voce scorte, viene rilevato

dal dato indicato nelle formazioni in capo al modulo 740/G-GI (valore delle rimanenze al 31 dicembre... materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci). La dizione merci fa evidente riferimento a prodotti finiti.

La individuazione del livello minimo tecnico delle scorte che assume natura di immobilizzazione, è di difficile individuazione, può venir calcolato mediante rilevazioni pluriennali, o mediante colloqui con il soggetto economico, o con raffronti con altre aziende simili del settore.

#### *Immobilizzazioni nette (IN)*

La determinazione delle immobilizzazioni nette deve partire da informazioni integrative acquisibili direttamente dal soggetto, il dato può venire verificato mediante il riscontro degli ammortamenti (voce (5) del mod. 740/G); le variazioni dei cespiti ammortizzabili sono rilevabili dalle voci 2-a) e b) mod. 740-G, e dalla voce 22-23 del mod. IVA. Conoscendo le aliquote degli ammortamenti posti in essere dall'azienda, l'anzianità dei relativi cespiti, e le quote rilevabili dalle poste (5) mod. 740/G, si può agevolmente verificare la consistenza dei cespiti, i cui valori servono da base nel calcolo delle quote di ammortamento dell'esercizio.

#### *Utili U*

Questa posta non è facilmente rilevabile. Dovrebbe corrispondere al saldo aritmetico del conto economico, una volta inseriti tutti i costi, i ricavi e le rimanenze, e con esso all'utile di cui alla cui voce C), mod. 740/G: totale reddito di impresa riportato nel prospetto fiscale nella quart'ultima riga della prima facciata.

Per l'individuazione degli eventuali utili tratti in periodi trascorsi, si deve far riferimento al netto patrimoniale, dove le singole componenti confluiscono nel caso di incorporazione di utili (autopotenziamento).

#### *Banche BB*

La posta si può approssimare con riferimento ai valori medi dell'esposizione corrente annuale

sulla base della voce n. (9) quadro 740/G — interessi passivi — che indica l'ammontare complessivo degli oneri finanziari nel corso dell'esercizio.

Bisogna, naturalmente, disporre dei dati relativi ai tassi praticati nel periodo, in modo da poter approssimare con attendibilità il dato globale. Bisogna tener anche conto degli eventuali oneri finanziari non bancari imputati alla voce (9); sarebbe però caso assai raro, non essendo gli eventuali interessi, connessi a finanziamenti di tipo non bancario, evidenziati per ovvi motivi fiscali.

#### *Fornitori ed altre passività a breve FB*

Anche per questa posta, come nel caso dei crediti-attività realizzabili, il procedimento più opportuno è costituito dalla individuazione del volume delle vendite, e da questo si può poi passare alla indicazione del volume globale dei debiti di partita in essere. Il volume degli acquisti di beni e servizi, voce *costi negoziati* del conto economico, verrà individuata con procedura che illustreremo in seguito. Per ora si può solo rammentare come i debiti verso fornitori, a meno di contestazioni o insolvenze, devono ammontare al volume degli acquisti di beni e servizi rapportati al periodo di dilazione corrente dei pagamenti: ad esempio, pagamento a 90 giorni, acquisti lire 480.000.000 - debiti in essere lire 120.000.000 —  $(480M:12 = 40M:mese \times 3 mesi = 120M)$ , facendo attenzione, anche qui, ai fenomeni di stagionalità.

Fatta eccezione per gli eventi straordinari, rilevabili nella posta 22 della denuncia IVA (acquisto di beni strumentali) tutti gli acquisti devono conseguire ai fatti della gestione operativa, e quindi non sono di carattere extra-gestione.

L'individuazione dei debiti verso fornitori, tramite la procedura proposta, può utilmente servire allo scopo se si confrontano i dati forniti dal cliente.

INPS e passività verso istituti previdenziali: oltre ai fornitori è opportuno inserire, anche, le passività eventuali verso l'INPS, per contribuzioni di norma regolate al 25 del mese successi-

vo, sulle corrisposizioni di salari e stipendi, ed ammontanti, salvo arretrati, a circa la metà delle retribuzioni oppure al valore globale se inerenti le retribuzioni di fine anno (dicembre + 13a). La mensilità media è determinabile dividendo l'ammontare degli stipendi e dei salari per il numero dei dipendenti (poste rilevabili dal quadro informativo in testa al modello 740/G).

Tra i debiti di fine periodo vanno inseriti anche gli oneri INAIL, costi negoziati, misurati sulla base degli ammontari delle retribuzioni nette annue, secondo aliquote correnti all'epoca della loro rilevazione.

#### *Passività a medio e lungo termine MLT*

Si tratta delle esposizioni debitorie dell'azienda a medio e lungo termine. Tra queste assume rilevanza il passivo per

- indennità di quiescenza maturate;
- debiti verso banche o istituti di credito speciale per operazioni tipiche di medio e lungo termine;
- debiti per rateazioni fiscali o contributive;
- altre passività specifiche verso terzi di non prossima scadenza.

Rilevante è generalmente la passività verso i dipendenti per le quote di indennità di quiescenza connesse ai rapporti di lavoro subordinato già maturate. Una parte del fondo di indennità di quiescenza può figurare quale passività breve, quando sia conosciuta la cessazione di uno o più rapporti in essere nel corso dell'esercizio.

Il calcolo del fondo, in via approssimativa, può essere fatto utilizzando la posta *Ammontare complessivo degli stipendi e dei salari (al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali)* riportata al quarto rigo del riquadro informazioni generiche del modello 740/G.

Esso può venir valutato con la seguente formula:

$$\text{ultima mensilità} \times 14:12$$

per anno, e relativa frazione di durata del rapporto di lavoro.

Per individuare le passività verso gli istituti di credito speciale, è necessario verificare la com-

posizione della voce 9 (quadro G) (interessi passivi), indagando sull'esistenza di eventuali oneri finanziari per mutui. L'esistenza può venir confermata da misure che mostrino l'esistenza di iscrizioni ipotecarie sui beni immobili aziendali.

Dalle passività a medio e lungo termine, le quote di ammortamento del capitale con scadenza nell'esercizio devono, ovviamente, venir incluse tra le passività a breve, in una posta che potrebbe denominarsi *quota del passivo a medio e lungo termine in scadenza corrente*.

#### *Mezzi propri MP*

Si tratta di una posta avente natura residuale, a saldo del raffronto tra attivo e passivo patrimoniali. Il confronto con i valori delle poste in periodo precedenti, e con quelli indicati dal cliente nella istanza di affidamento e nelle situazioni successive, permette di accertare l'eventuale sottrazione del capitale dell'azienda, e l'eventuale utilizzo di mezzi propri per consumi di tipo privato estranei al processo produttivo.

In qualche circostanza si può verificare che la posta in questione assume valore negativo: si tratta di ipotesi di deficit patrimoniale, in cui l'ammontare complessivo delle passività supera quello delle attività in essere, e non vi è allo stato potenziale capacità di estinzione del complesso di debiti gravanti l'azienda. In tal caso, solo utili eccezionali possono colmare il deficit, è però improbabile che ciò si verifichi anche per l'effetto negativo prodotto dalla cattiva struttura finanziaria che si rivela nella fattispecie.

#### *Costi - Rimanenze iniziali RI*

Il valore delle rimanenze iniziali è rilevabile nella sezione I (20) dei dati riguardanti l'attività aziendale, indicati nella denuncia annuale IVA. Tale dato può venir confrontato con quello fornito dal cliente che sarà, presumibilmente, gonfiato a fini di immagine. Il dato deve corrispondere, anche, a quello indicato per le rimanenze finali dell'esercizio precedente, e rilevabile dal quadro informativo in testa al mod. 740/G.

### *Costi negoziati*

I costi negoziati includono tutti i costi misurati da uscite di denaro, riduzione di credito o aumento di debiti. Si tratta di costi misurati da valori numerari per la determinazione dei quali non è richiesto alcun procedimento di stima o di calcolo.

I costi negoziati certi sono quelli indicati tra i componenti negativi del reddito nel quadro 740/G-GI:

n. 4 (costo dei beni strumentali, materiali o immateriali, di costo unitario non superiore a un milione)

n. 6 (spese per la retribuzione al personale) indicati anche nel riquadro relativo alle informazioni generali in forma separata: stipendi e salari, contributi

n. 7 (compensi e altre somme corrispondenti a terzi e assoggettate a ritenuta a titolo d'imposta o di acconto)

n. 8 (canoni di locazione)

n. 9 (interessi passivi)

n. 10 (premi di assicurazioni inerenti l'impresa)

n. 11 (spese di illuminazione e per energia motrice)

n. 12 (costo dei carburanti e dei lubrificanti)

n. 13 (altri costi e spese documentati).

Di tutti questi costi, l'ammontare indicato nel riquadro del mod. 740/G dovrebbe comprendere solamente la quota di pertinenza, al netto di eventuali risconti attivi, e comprendente i ratei passivi relativi ai costi per i quali non vi è stato l'esborso in termini numerari nell'esercizio.

Tra i costi negoziati, quelli di maggior rilievo sono costituiti dagli oneri di acquisto di merci, materie, semilavorati e simili, destinati alla rivendita nel caso di aziende mercantili, o alla produzione nel caso di aziende artigianali o industriali.

Il costo da inserire nel conto economico è costituito dalla posta (3) del quadro 740/G rettificata secondo il seguente schema:

*Costo acquisto* = Costo dei beni destinati alla vendita (3) + Rimanenze Finali - Rimanenze Iniziali.

Se le rimanenze finali e quelle iniziali coincidono, tutto il costo di cui alla voce (3) corrisponde ai costi d'acquisto (a meno della variazione dei criteri di valutazione delle rimanenze). Se le rimanenze finali sono superiori, rispettivamente inferiori, di quelle iniziali, la differenza deve essere aggiunta, o rispettivamente sottratta al costo d'acquisto.

Il sistema a costi, ricavi e rimanenze così formulato, permette di verificare, come si vedrà in seguito, la dinamica dei flussi finanziari, e la compatibilità dei dati raccolti.

### *Rimanenze finali RF*

Tale posta è ricavabile dal quadro informativo in testa al mod. 740/G-GI relativamente alle materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci. Anche questa posta può risultare gonfiata nella scheda informativa fornita dal soggetto, per cui il confronto con il modello fiscale, e l'eventuale richiesta di chiarimento può risultare altrettanto utile.

### *Ricavi*

La voce (I) del quadro 740(G) fornisce l'informazione inerente l'ammontare dei ricavi (corrispettivi per la cessione dei beni e la presentazione dei servizi rientranti nell'attività dell'impresa, e per la cessione di materie prime, materie sussidiarie, prodotti finiti e semilavorati).

I ricavi di cui alla voce (I) quadro 740/G possono differire dall'ammontare dei ricavi di cui al quadro informativo in testa al mod. 740/G (Volume di affari annuo dichiarato agli effetti dell'IVA), corrispondente al valore indicato nel rigo 54 della denuncia annuale IVA. Ciò si verifica poiché i dati IVA fanno riferimento alle annotazioni I/I-31/12 eseguite sui registri dei corrispettivi e delle fatture emesse. Per quest'ultime, sia nel caso delle fatturazioni differite, che per i termini normali di registrazione (entro 15 giorni dalla cessione) non vi è corrispondenza tra il momento del ricavo in senso fiscale: cessione della merce, ed il momento della sua annotazione sui registri: da 1 a 59 giorni dopo. Si hanno così, a dicembre, ricavi fiscali fatturati ai

fini dell'IVA nell'esercizio successivo. Lo stesso vale per le registrazioni di gennaio, ma di competenza dell'esercizio precedente, in quanto in tale periodo si è verificata la cessione di beni.

L'ammontare complessivo dei ricavi rappresenta la fonte tipica di valori numerari, certi o presunti, che si manifestano in veste di contante o di attività realizzabili (crediti di partita). Tali valori alimentano anche la tesoreria aziendale, nei limiti in cui non vengono pareggiati dai costi negoziati certi che si manifestano in uscite di numerario e cioè

- riduzione del contante di cassa, banca o c/c postale;
- aumento dei debiti;
- riduzione dei crediti nel caso di compensazioni.

#### *Utile lordo*

Il raffronto tra i ricavi ed i costi negoziati, rettificato dalla variazione tra i valori delle rimanenze finali ed iniziali, rappresenta l'utile lordo della gestione del periodo. Se positivo, l'utile lordo indica il flusso di capitale circolante netto a disposizione dell'azienda, che potrà venir utilizzato per la riduzione del passivo a medio o lungo termine, per la distribuzione degli utili, o per l'autopotenziamento nella misura in cui venga convertito, o mantenuto in fattori di produzione: crediti, scorte, immobilizzi.

Il dato in oggetto è estremamente importante in quanto permette di verificare il risultato della gestione operativa, e quindi la capacità dell'azienda di disporre di flussi di credito (apporti finanziari ed economici autonomi) sola condizione essenziale di affidabilità. È pur sempre valido il detto che rammenta come *la capacità di reddito è anche capacità di credito*.

Questo primo dato è già di per sé significativo, e l'esame dei dati successivi assume carattere complementare, o di completezza, al fine della individuazione di taluni aspetti del comportamento del soggetto economico d'azienda.

#### *Costi stimati*

Determinato l'utile lordo, a meno di compo-

nenti di natura straordinaria di cui si discuterà in seguito, rimane da inserire nello schema i costi stimati, che non sono misurati da uscite di cassa, aumento del passivo a breve o riduzione dei crediti, bensì da calcoli e stime di tipo incerto.

I costi stimati di maggior rilievo sono costituiti dagli ammortamenti dei beni strumentali, materiali o immateriali.

L'ammortamento, com'è noto, misura il grado di utilizzo dei beni ad impiego ripetuto o graduale, immessi nel processo produttivo per periodi di tempo superiori all'esercizio.

La posta viene generalmente calcolata applicando un coefficiente compreso tra quello massimo ammesso dal fisco, ed indicato in categorie di aliquote riferite a cespiti specifici, e la sua metà, soglia sotto la quale l'ammortamento non eseguito viene stornato, comunque, dal valore del cespite, e quindi non può gravare gli esercizi futuri per alleggerirne l'incidenza fiscale.

In casi eccezionali, definiti di ammortamento anticipato, le quote dei soli primi tre esercizi di utilizzo del cespite possono venir aumentate nella misura fissa del 15%.

Le informazioni sulle aliquote scelte debbono venir richieste al cliente, mentre la quota complessiva è rilevabile dal n. (5) del quadro 740/G.

Altri costi stimati non assumono rilievo nel caso di imprese a contabilità semplificata, in cui vi è tolleranza in alcuni casi al principio di competenza, sempre valido nel campo fiscale. Tali eccezioni riguardano

- perdite sui crediti;
- indennità di quiescenza;
- spese di manutenzione e riparazione.

In questi casi vi è la possibilità di far coincidere gli esborsi di numerario con le rilevazioni fiscali. Per questa ragione, le indennità corrisposte, le perdite su crediti, le spese di natura straordinaria (con limite per sole queste di lire 1.000.000) possono gravare l'esercizio in cui si manifestano le uscite monetarie.

Tali costi si ritrovano conglobati nelle poste di cui alle seguenti voci del modello 740/G

- perdite su crediti, voce (15);
- indennità quiescenza, voce (6);

— spese di natura straordinaria, voce (4).

#### *Utile netto*

Detratti dall'utile lordo gli ulteriori costi stimati, il saldo residuo può manifestarsi di segno positivo o negativo. Nel secondo caso si tratta di perdita netta che incide il netto patrimoniale (mezzi propri), o che si aggiunge al deficit patrimoniale, qualora le passività verso terzi superino per fatti precedenti l'ammontare dell'attivo.

Nel primo caso, invece, si tratta di utile netto consumabile a disposizione del soggetto economico, che può da questi venir consumato, e che dovrebbe costituire il limite massimo dei prelevamenti ad uso personale fatti dal titolare o dai titolari, nel corso dell'esercizio.

Se i prelevamenti risultano inferiori, ciò si può riscontrare confrontando il bilancio ricostruito con quello eventualmente esibito dal cliente, la differenza va a potenziare i mezzi propri dell'azienda.

#### *Costi e ricavi straordinari*

Tutte le variazioni del patrimonio netto imputabili alle

- plusvalenze o sopravvenienze attive;
- minusvalenze o sopravvenienze passive;

conseguono a cessioni di beni strumentali dell'azienda, per cui si verifica un utile od una perdita lorda rispetto al valore contabile residuo di bilancio, oppure alle perdite su crediti, o alla riduzione del passivo per insussistenza dei debiti (riduzioni, sconti, risarcimenti di natura non predeterminabile ecc.).

#### *La verifica delle coerenze finanziarie delle poste tipiche di bilancio nelle imprese minori sulla base dei dati fiscali.*

Ricostruendo il bilancio nella forma proposta, resta da verificare le congruenze economico-finanziarie dei dati. È bene premettere che lo stato patrimoniale rappresenta una visione istantanea dell'azienda, mentre il conto economico dà la spiegazione della dinamica dei fatti

aziendali, e illustra attraverso quali operazioni si passa dallo stato patrimoniale iniziale a quello di riferimento.

Il conto economico è quindi il collegamento aritmetico tra due stati patrimoniali consecutivi, nel senso che lo *Stato patrimoniale (1) + Conto economico = Stato patrimoniale (2)*.

Su questa premessa si può basare la verifica della coerenza dei dati dei bilanci emanati, e di quelli ricostruiti, nonché della compatibilità delle loro rispettive poste.

Facendo ricorso ai principi di dinamica dei fatti economici e finanziari della gestione, si può rilevare come la prima verifica possa condurre sui soli flussi di cassa.

Allo scopo, si tiene presente che il flusso di cassa è dato dalla somma delle seguenti voci riferibili rispettivamente al periodo (1).

*Disp. Liquide (1) + Banche saldi attivi (1) + Ricavi di Vendita - le seguenti voci riferibili al periodo (2).*

*Disp. Liquide (2) - Banche saldi attivi (2) - Crediti (2) - Fornitori (1) + Acquisti - Fornitori (2) = Flusso di cassa lordo.*

Il flusso di cassa lordo va depurato delle seguenti poste

- Flusso lordo di cassa;
- Residui costi negoziati;
- Spese personale;
- Spese generali;
- Oneri finanziari.

*Flusso di cassa netto* (che va rettificato delle variazioni del passivo inerenti rapporti bancari a breve) Banche saldi negativi (1) - Banche saldi negativi (2). La verifica può portare ad un aumento (saldo bancario negativo) o ad una riduzione (saldo bancario positivo) della consistenza iniziale del saldo di cassa.

Del Flusso di cassa, al netto delle variazioni ora viste, si deve indagare l'utilizzo che può essere del seguente tipo

- riduzione del passivo medio e lungo termine;
- riduzione del patrimonio netto;
- consumo da parte del titolare.

Il flusso di cassa netto, prima delle variazioni ora viste, deve corrispondere all'utile lordo al

netto delle variazioni diverse dal contante. Si deve, quindi, verificare la corrispondenza fra l'utile lordo depurato ed il flusso finale netto di cassa.

L'utile lordo, inoltre, deve corrispondere alla variazione del capitale circolante netto, mentre l'utile deve corrispondere alle variazioni connesse dei mezzi propri.

L'esame di compatibilità ora proposto prescinde dai fatti della gestione non operativa: reinvestimenti, contrazioni di mutui, rimborsi o acquisizione di capitale, di cui bisogna tener conto per ottenere la definitiva quadratura aritmetica.

L'inserimento dei dati così elaborati nello schema di bilancio proposto, e le conseguenti verifiche della loro compatibilità aritmetica permettono, anche, di valutare la logica attendibilità dei dati di base disponibili.

Si tratta in effetti di effettuare una sistema-

zione contabile dei valori di aziende in un intreccio di interdipendenze che vincolano l'aspetto quantitativo e qualitativo dei dati stessi.

L'assuefazione ad un processo logico della specie permette di valutare con sufficiente approssimazione la attendibilità delle informazioni disponibili, ed il giudizio può servire sia in sede di formulazione delle denunce fiscali, sia in sede di istruttoria di fido bancario, al fine di evitare tutte quelle conseguenze che l'aggregazione di valori e poste di bilancio tra loro incompatibili possono comportare.

Solamente una visione d'insieme unitaria, logica e sistematica del complesso dei dati aziendali, può permettere di fornire dati tra loro compatibili, ed accostabili nella rappresentazione del fenomeno aziendale, che è unitario sia nell'aspetto patrimoniale che in quello dinamico della evoluzione dei fatti di gestione.